01SPE02A0102 ZALLCALL 11 21:52:16 01/31/99

CINEMA/1

«Blair Witch» Anche due libri e un cd-rom

The Blair Witch Project, il film dei due giovanissimi autori Daniel Myrick e Eduardo Sanchez che ha terrorizzato l'America sbancando a sorpresa il box-office, in Italia il 18 febbraio, sarà preceduto da due libri, un cd-rom e un fumetto. Il primo libro è *La vera storia della strega di Blair*, in uscita l'8 febbraio edito da Fanucci, scritto da Antonella Fulci. Il secondo uscirà il 9 febbraio (Rizzoli) e si intitola *The Blair Witch Project*: A questi si aggiunge un cd-rom e un fumetto (Sperling & Kupfer) tratto dal libro *La strega del bosco* di Cece Malvey.

Facciamo porno a teatro? Sì, ma con ironia

È diventato cult lo spettacolo «Making porn» di Larsen per la terza volta a Roma

ROSSELLA BATTISTI

ROMA È tornato a gran richiesta per la terza stagione consecutiva, sgomitando tra gli altri titoli in cartellone, fino a ottenere repliche in terza serata. E nonostante l'ora e la tenitura da fine settimana (venerdì, sabato e domenica), *Making Porn* continua a fare sfracelli di ascolti teatrali. Un perenne esaurito al Colosseo, grazie al passaparola che funziona meglio di tante recensioni. La materia è particolare, incandescente, incentrata com'è sul mondo dei video porno gay. Senza lieto fine. Detta così, viene da pensare a una roba da pugno nello stomaco, nuda e cruda. Per la verità, nuda, anzi nudi maschili ce ne sono parecchi, ma la crudezza è stemperata da un'ironia pungente, un tono semiserio e divertito con il quale l'autore, Ronnie Larsen, descrive il sottobosco scabroso di questi set «particolari», all'ombra dei quali nascono e crescono comunque sentimenti e storie d'amore.

Nell'adattamento italiano della commedia, ambientata a San Francisco nei primi anni Ottanta, Bruno Montefusco accentua questo carattere «macchiaiolo» con un ritmo veloce e scanzonato, dove l'iniziazione al mondo del porno di Ricky, studente diciannovenne, si mescola all'amore a prima vista con Jamie, compagno in crisi di Arthur, il produttore, un cuore in inverno che non riesce a dimostrare la sua pur latente capacità di amare. Sul set un po' scalcinato di Arthur si incrociano anche le vite di Ray, spogliarellista gay, e di un giovane attore disoccupato che sogna di fare Shakespeare e si rassegna a girare qualche porno pur di raggranellare qualche soldo e non sfigurare con la moglie.

Nel ruolo chiave di Arthur, Bruno Canino, già «Iena» di Italia 1, è strepitosamente divertente, orchestrando una partitura gay da Oscar Wilde di periferia metropolitana. Lo attorniano con scioltezza gli altri protagonisti, Roberta Formilli, Andrea Piedimonte, Marco Minetti, Francesco Cifani e Marco Amati. Ben tenendo un ritmo puntuto, quasi da discodance, che sorregge il testo anche quando, nella seconda parte, perde colpi dietro a questioni di etica sociale (l'insorgere dell'Aids) sbiadendo il profilo dei personaggi in una storia dai bordi politically correct: Ricky diventa la vittima sacrificale, Jamie parte in romitaggio nel Wisconsin lasciando la peccaminosa San Francisco, l'attor giovane persegue i suoi miraggi shakespeariani, mentre la moglie e Arthur si spartiscono i dividendi del porno-marketing. Una trama troppo didascalica che diventa una teoria di sipari rietti e rapidi flash. Conclusa però in sufficiente fretta, da lasciare nella memoria soprattutto la scoppiettante ironia della prima parte. I sopra-le-righe, le battute graffianti, e, perché negarlo, quegli scultorei nudi che fanno la loro porno-figura.

CINEMA/2

Biennale Venezia Retrospettiva su area Balcani

«La meticcia di fuoco. Oltre il continente Balcani»: è questo il titolo di una retrospettiva sul cinema dell'area dei Balcani tra gli anni '40 e '80, organizzata dalla Biennale di Venezia nell'ambito delle «attività permanenti» del Settore Cinema. In programma a Venezia dal 30 marzo al 16 aprile, e proposta dal direttore Alberto Barbera, la rassegna è curata da Sergio Grmek Germani mentre Dusan Makavejev ne è il consulente artistico. La selezione presenta circa 80 lungometraggi e 30 cortometraggi provenienti dalle cineteche dei Paesi balcani, nonché dai più importanti archivi italiani, europei e statunitensi.

La musica dei diavoli accende il Regio

A Torino successo per l'opera di Penderecki

RUBENS TEDESCHI

TORINO Nati nel 1969 ad Amburgo, *I Diavoli di Loudun* arrivano ora al Regio strappando al pubblico (che dovrebbe essere sconcertato) una ricca messe di applausi; significativi anche se provocati dall'eccellenza degli interpreti e dall'impatto drammatico della rappresentazione. Come è giusto. Dopo un trentennio, la musica del polacco Krysztof Penderecki (all'epoca dei *Diavoli* militante nell'avanguardia) non appare l'elemento determinante. È piuttosto un elemento necessario a un teatro totale, dove fatti, parole e suoni hanno eguale importanza.

I fatti appartengono alla storia, ricavata da un noto saggio di Aldous Huxley: nel 1634 il prete Urbano Grandier, ostile alla politica accentratrice di Richelieu, venne accusato di aver introdotto il diavolo nel convento delle Orsoline e bruciato sul rogo. Prete libertino e cattivo politico, Grandier, è una vittima della Chiesa e dello Stato, uniti nel sostenere la mostruosa montatura. Posto al bivio tra verità e ingiustizia, diviene suo malgrado un eroe: all'oscurantismo dell'Inquisizione e alla menzogna del potere, oppone un ostinato rifiuto, lasciandosi torturare e uccidere piuttosto che confessare il falso.

Il dilemma è più che mai attuale. Penderecki accresce la provocazione dividendo il dramma in trenta fulminee scene, con un occhio al *Wozzeck* di Berg, all'*Angelo di Fuoco* di Prokofiev e al teatro espressionista. La musica, tra incisi parlati, squarci vocali e robuste impennate del coro, sfrutta l'avventuroso linguaggio del dopoguerra per illustrare la tragedia. Ridotta sovente a raffinato commento sonoro, emerge in primo piano nelle scene madri: la tortura, la morte e la mistica follia delle monache dove ritroviamo il Penderecki della *Passione* e del *Dies irae* per le vittime di Auschwitz.

In un lavoro di questo genere, la realizzazione - come conferma il successo - ha una parte importante, irta di pericoli. Il dramma - diviso tra delirio e realtà, tra l'oscurantismo cattolico e la ragion di stato - potrebbe facilmente cadere nel clima di una *Tosca* attualizzata. Le stupende scene di Francisco Leal - grate di prigione e luci di fiamme in trasparenza - evitano il rischio, così come la regia di José Carlos Plaza rifugge dall'ostentazione del sangue e dell'orrore. I costumi di Pedro Moreno completano la cornice in cui l'esecuzione musicale acquista giusto rilievo. Merito dell'orchestra che, guidata da Yoram David, ricrea l'atmosfera della partitura: gli attoniti pedali, le raffinatezze e le violente lacerazioni. E merito dello straordinario complesso di attori-cantanti dove ognuno dà vita al proprio personaggio. Impossibile citarli tutti come meriterebbero. Ricordiamo almeno Paolo Coni, drammatico protagonista; Andrea Silvestrelli come terribile esorcista e Terèse Cullen negli ambigui panni della priora Jeanne. Trionfanti, assieme al resto della compagnia.

Una scena dell'opera «I diavoli di Loudun»

IN BREVE

Juliette Gréco in concerto a Prato

Il mito della musica francese, l'usignolo dell'esistenzialismo, Juliette Gréco arriva al Politeama Pratese, a Prato, l'11 febbraio, con lo stesso concerto che ha registrato il tutto esaurito all'Odeon di Parigi per sette sere consecutive. La cantante presenterà il nuovo album *Un jour d'été et quelques nuits...* firmato da Jean-Claude Carrière e Gérard Jouannest, che dirigerà l'orchestra.

A teatro l'America degli emigranti

L'America degli emigranti d'inizio secolo, dei poveracci alla ricerca di umili lavori, sempre pronti a ripartire e ricominciare, l'America della speranza di una vita diversa, vista come il «teatro di un'illusione» sarà al centro del prossimo spettacolo di Maurizio Scaparro per il Teatro Eliseo. Si tratta di un adattamento di *Amerika* di Kafka, il cui debutto, è fissato per il 15 febbraio al Piccolo. Per Scaparro, che si divide tra Roma e Parigi, dove a fine mese inizierà i lavori per l'allestimento in francese della *Venexiana* con Claudia Cardinale (debutto a maggio), questo è il secondo appuntamento di una trilogia dedicata proprio all'emigrazione, che lo scorso anno, col *Pulcinella* ha ricordato i viaggi dei comici italiani all'estero nel '600 e l'anno prossimo affronterà la realtà odierna, con l'immigrazione orientale e africana in Europa.

Boxe e marjuana al Sundance

Girlfight di Kusama, *Saving Grace* di Cole e *Nessuno scrive al colonnello* di Ripstein, i film che hanno raccolto i più importanti riconoscimenti al Sundance - la rassegna del cinema indipendente appena conclusasi a Park City - arriveranno nelle nostre sale distribuiti dalla Key Films. Il primo è imperniato sulle vicende di una ragazza in cerca di riscatto social-razziale attraverso la boxe, *Saving Grace* parla di una vedova che sopravvive spacciando marjuana, mentre il terzo è tratto da un romanzo di Marquez.

MUSICA

Mariah Carey: «Davos? Io sto con i poveri»

«Davos? Le differenze fra Paesi ricchi e poveri? Io non sono una politica, ma sto dalla parte dei poveri». Ha risposto così Mariah Carey a una domanda, forse fuori copione, durante la promozione del «Raimbow Tour». La pop star ha fatto tappa a Milano, dove tornerà in concerto il 17 febbraio, assediata da centinaia di fan. A tarda sera ha risposto alle domande dei giornalisti. Sull'ex marito Tommy Mottola, il superboss della Sony che l'ha lanciata, poche parole di circostanza: «Oggi mi sento più sicura». Sul tour: «Sarà all'insegna dell'humour». Il film che la vedrà protagonista: «È un musical ambientato negli anni Ottanta». «Sono cadute le barriere musicali - ha concluso - e oggi l'hip-hop ha un suo ruolo».

Le due anime poetiche di Pippo Pollina

Un nuovo album con Battiato per l'artista siciliano stasera in concerto a Roma

GIANCARLO SUSANNA

ROMA Si dice spesso che il concerto sia il modo migliore per mettere alla prova un musicista. La regola ci sembra valga più che mai per Pippo Pollina, un cantautore di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi e che sale questa sera sul palco del Teatro Spazio Zero a Roma, da poco riconquistato al pubblico della capitale.

Trainato da un singolo accattivante come «Finnegan's Wake», impreziosito dalla presenza prestigiosa di Franco Battiato, è da poco uscito un album, «Rossocuore», cui Pippo Pollina ha affidato il compito di diffondere la sua musica e le sue canzoni nel nostro paese.

Il cantautore Pippo Pollina stasera in concerto a Roma

Già. Perché basta scorrere velocemente la sua biografia per scoprire che Pollina, nato a Palermo nel 1963, è conosciuto soprattutto in Germania e in Svizzera. Dopo aver lavorato a lungo in Italia - anche come cronista per «I Siciliani» di Giuseppe Fava - e aver girato per tutta l'Europa, è stato scoperto durante un concerto di strada dal cantautore svizzero Linnard Bardill. Stabilitosi a Zurigo, non ha comunque dimenticato le sue origini egià nel 1998 ha pubblicato l'album «Il giorno del falco», in cui spiccava l'omonima canzone, dedicata al grande cantautore cileno Victor Jara, torturato e assassinato durante il golpe del 1973. Ancora più ambizioso è «Rossocuore», con una dozzina di canzoni che prendono titolo e spunto da altrettante opere letterarie, dalla già citata«Finnegan's Wake» (James Joyce) a «Cent'anni di solitudine» (Gabriel Garcia Marquez), da «La luna e i falò» (Cesare Pavese) a «I ragazzi della ViaPaal» (Ferenc Molnár).

Nel mondo poetico e musicale di Pollina ci sembra di poter individuare due anime che non sempre vivono in completa armonia: quella più classica e legata alla canzone d'autore francese («Cent'anni di solitudine», un malinconico valzer) e quella più vicina al rock («Sotto la ruota»). Sarà per l'«effetto Battiato», ma è proprio «Finnegan'sWake» la canzone in cui l'equilibrio è magicamente raggiunto.Versi come «Così in basso come in alto la legge di Trismegisto, l'ermete che dall'Egitto segnava le stelle sul registro» paiono scritti appositamente per Battiato, che in effetti li canta con la consueta e ironica noncuranza.

È probabile che Pollina, vivendo in Svizzera, si senta un po' «fuori dalla mischia», ma le sue canzoni e la sua voce, che molti potranno ascoltare dal vivo nel tour che parte stasera da Roma, contribuiscono a rafforzare l'impegno dei nostri nuovi cantautori.

COMUNE DI MIRANDOLA

ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RESTAURO DELLE PAVIMENTAZIONI DI VIA F. CAVALLOTTI, PIAZZA COSTITUENTE (parte) E VIA G. PICO FINO ALLA VIA BATTISTI

ESTRATTO DI AVVISO D'ASTA

Si rende noto che questo Comune ha indetto asta pubblica, da esperirsi: con le modalità di cui all'art. 21, 1° comma lettera a) della L. 109/ 94 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero trattandosi di opere da eseguirsi a misura, con il criterio del massimo ribasso sull'Elenco Prezzi a base di gara, i lavori in cui all'oggetto, per l'importo di L. 405.794.100 (pari a Euro 209.575,17).
L'opera è finanziata con mezzi propri.
Tempo di esecuzione: 180 giorni.
Per partecipare all'asta, le imprese devono possedere, oltre all'iscrizione all'A.N.C. cat. G3 per l'importo pari a 750 milioni, anche tutti i requisiti di ammissibilità prescritti dall'art. 7 del D.L. 502/ 99, fatto salvo quanto previsto dall'art. 11, comma 2 del medesimo D.L.
Data di scadenza presentazione offerta, completa della documentazione prescritta dall'avviso integrale, ore 12 del 21/ 02/ 2000.
Copia completa dell'Avviso e della documentazione tecnica è disponibile presso il Servizio LL. PP. e può essere visionata previo appuntamento telefonico (Tel. 0535/ 29514-5)
IL DIRIGENTE ***(Arch. Adele Rampolla)***

la rivista del manifesto

La sinistra, rivista.

in edicola fino a venerdì 4 febbraio, con il manifesto* e con 5.000 lire.

In questo numero:
Marcello Cini *Elogio della diversità*
Lucio Magri *L'anno che ci attende*
Giorgio Cremaschi *Storia della sinistra sindacale. Dopo il riflusso una ripresa?*
Arnaldo Testi *La macchina delle primarie*

e inoltre articoli e inchieste di:
Ingrao, K.S. Karol, Monereo, Buffardi, Campetti, Mortellaro, Tesi, Rossanda, Carlini, Pugliese, Chiarante, D'Angelo, Morniroli, Marcon, Pianta

la rivista
Rimbocchiamoci le idee.
*il manifesto + la rivista 5000 lire; il manifesto 1800 lire